

Primo trimestre

di Thomas Bendinelli

Le esportazioni tengono ma solo grazie all'Europa Male Oriente, India e Usa

L'analisi di Confindustria e Confapi sui dati diffusi da Istat

Nel primo trimestre dell'anno l'export bresciano tiene, ma il motore è solo l'Europa. Lo registrano i dati Istat rielaborati dai centri studi di Confindustria e Confapi osservando sì un aumento nel valore delle esportazioni (5.122 milioni di euro circa, +0,7%) ma osservando anche che, fuori dal vecchio continente, gli scambi non sono andati bene, anzi. Le esportazioni verso i 27 Paesi dell'Unione Europea sono salite da 3.400 a 3.595 milioni di euro (+5,7%).

Crescono anche i mercati europei extra-Ue, passati da 555 a 592,7 milioni di euro (+6,8%). La Germania si conferma di gran lunga il primo partner commerciale della provincia: le esportazioni sono aumentate da 909 a 956,4 milioni di euro (+5,2%), pur restando lontane dai livelli superiori a 1,1 miliardi registrati nei primi trimestri del 2022 e del 2023.

Sostanzialmente stabile invece la Francia, secondo mercato di riferimento, con 552,6 milioni. Fuori dall'Europa il

quadro cambia. In Asia l'export bresciano scende da 563,7 a 461,4 milioni di euro (-18,2%). Pesano il rallentamento della Cina, passata da 116 a 106 milioni (-8,6%), e il brusco arretramento dell'India, che perde 25,5 milioni fermandosi sotto i 50 milioni (-34%).

Gli Stati Uniti, terza destinazione per l'export provinciale, scendono da 363,4 a 332,9 milioni di euro (-8,4%), causa euro

forte e politiche protezionistiche di Trump. «Senza il contributo dell'Europa, sia comunitaria sia extra-Ue — sottolinea in una nota Confapi Brescia —, il bilancio del primo trimestre sarebbe infatti risultato negativo». Il centro studi Confindustria rileva invece che «le quotazioni delle principali materie prime utilizzate nei processi produttivi dalle imprese bresciane hanno registrato notevoli incrementi (rame +37,2%, alluminio +21,4% e rottame ferroso +9,2%): ciò viene traslato, almeno in parte, sul prezzo di vendita delle merci esportate e, di conseguenza, va a gonfiare il valore complessivo dell'export».

Con una tendenza opposta alle esportazioni, le importazioni evidenziano un'ingente contrazione (-11,7% sul primo trimestre del 2025). Tutto ciò si ripercuote sul saldo commerciale complessivo, cresciuto di 405 milioni in un anno (da 1.917 a 2.323 milioni, il secondo valore più alto di sempre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Cordua e Franceschetti: faro su nuovi mercati

Bene per Germania ed Europa, ma attenzione all'extra Ue. Secondo il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, «oggi diventa fondamentale accompagnare le imprese nell'apertura verso nuovi mercati e nel consolidamento di quelli già presidiati. Le imprese

bresciane competono, ma non possono essere lasciate sole in una partita internazionale giocata spesso su condizioni non omogenee, dal costo dell'energia agli oneri regolatori, fino alle politiche industriali dei grandi blocchi economici». Maria Chiara Franceschetti,

vicepresidente di Confindustria Brescia, sottolinea l'importante ripresa della Germania e dell'Ue: «Questo recupero va interpretato come un dato rassicurante, alla luce della stretta relazione che storicamente lega i due territori». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibilità, Fonderie Vignoli al top nazionale

L'azienda di Palazzolo sull'Oglio fra le sei realtà italiane ad aver raggiunto la vetta del Triplo Rating di Nsa

Sostenibilità, legalità, gestione del rischio, cybersecurity e affidabilità aziendale: la Lombardia si conferma, a livello nazionale, il motore della trasparenza aziendale. Sono infatti oltre 600 le aziende lombarde che hanno tagliato il traguardo dell'ottenimento di almeno un rating, superando nettamente il Veneto (oltre 400 imprese certificate) e l'Emilia-Romagna (più di 250).

Lo segnala il gruppo Nsa, che martedì scorso, alla Borsa di Milano, ha assegnato gli Nsa Integrity Awards 2026 a cui hanno partecipato 55 im-

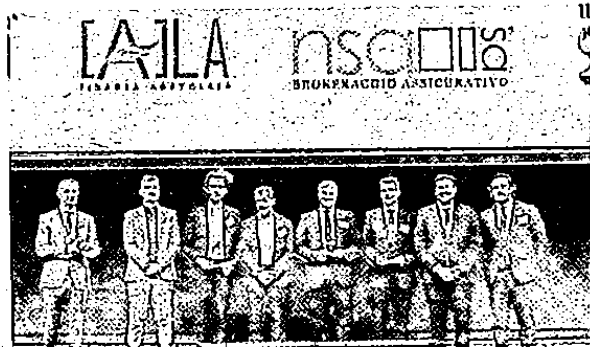
prese lombarde. All'interno di questo gruppo, il riconoscimento più importante è andato a una ristrettissima élite di imprese — sei in totale — che hanno raggiunto la vetta del Triplo Rating Nsa, una certificazione che attesta un livello avanzato di governance, resi-

600

Le imprese certificate in Lombardia per sostenibilità, legalità e gestione del rischio

lienza e capacità gestionale.

Come ha ricordato Gaetano Stio, presidente del gruppo Nsa, nel corso della premiazione, «ottenere tre rating significa dimostrare un approccio integrato alla sostenibilità, alla compliance normativa, alla gestione dei rischi e alla protezione del business. Elementi, questi, oggi determinanti per rafforzare la competitività, la reputazione e l'accesso al credito delle nostre imprese». Fra le sei aziende ad aver raggiunto questo risultato anche la bresciana Fonderie Vignoli di Palazzolo sull'Oglio: attiva dal 1953 nella



A Milano
La
premiazione,
martedì scorso,
nella sede di
Piazza Affari

produzione di fusioni in bronzo, ottone e alluminio per applicazioni industriali, la società era presente agli Awards per aver coronato il proprio percorso ottenendo il rating assicurativo, il rating di

legalità e il rating Esg.

«In un contesto economico caratterizzato da una crescente complessità e interdipendenza dei rischi, la competitività passa anche dalla qualità delle informazioni che si con-

dividono — ha detto Giorgio Maione, Assessore all'Ambiente e Clima della Regione Lombardia —. Per le imprese, disporre di dati affidabili e trasparenti è un prerequisito essenziale per valutare correttamente i rischi e prendere decisioni consapevoli. In questa prospettiva, una PMI che gestisce in modo efficace i propri rischi e il proprio impatto ambientale è un'impresa più solida, resiliente e meglio preparata ad affrontare le sfide di domani».

Massimiliano Del Barba

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel trimestre iniziale del 2026 c'è un +0,7% tendenziale

Export, il made in Bs rimane in crescita con il traino della Germania

• Il primo Paese di sbocco (+5,2%) per Brescia sostiene il mercato Ue. Negli Usa -8,4% causa l'apprezzamento dell'euro e i dazi

BRESCIA La Germania e l'Ue sostengono le esportazioni bresciane, mentre calano gli affari negli Usa. Nel primo trimestre 2026, le vendite oltre confine del made in Bs sono salite dello 0,7% a livello tendenziale, raggiungendo quota 5,123 miliardi di euro: si tratta del sesto segno «più» consecutivo. A rilevarlo sono i Centri Studi di Confindustria Bs e Confapi Brescia su dati Istat: la dinamica rilevata nel Bresciano risulta superiore a quanto riscontrato in Lombardia (0,0%), ma inferiore al dato nazionale

(+1,3%), mentre il commercio internazionale ha registrato una crescita del 5,5% tendenziale.

Nello stesso periodo, viene evidenziato, le quotazioni delle principali materie prime utilizzate nei processi produttivi dalle imprese del territorio hanno registrato notevoli incrementi (rame +37,2%, alluminio +21,4% e rottame ferroso +9,2%): ciò viene traslato, almeno in parte, sul prezzo di vendita delle merci esportate e, di conseguenza, «va a gonfiare il valore complessivo dell'export», sottolinea una nota di Confindustria Bs. Brescia si attesta al sesto posto nella classifica delle province italiane per valore dell'export nel periodo, dopo Milano (13,898 mld di euro), Firenze (8,139 mld), Arezzo (7,575 mld), Torino (6,875 mld) e Vicenza (5,554 mld). Considerato il saldo commerciale manifatturiero, Brescia (2,631 mld di



66

Diventa fondamentale aprire nuove aree e consolidare quelle già presidiate dalle aziende

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Bs e Lombardia

euro) si conferma in quarta posizione, dopo Vicenza (3,252 mld), Modena (2,999 mld) e Arezzo (2,894 mld). Le importazioni hanno fatto il percorso opposto, con una flessione in doppia cifra dell'11,7% rispetto ai primi tre mesi del 2025, scenden-

do da 3,171 mld a 2,8 mld: il saldo commerciale complessivo si incrementa quindi di 405 milioni in un anno, passando da 1.917 mld a 2,323 mld di euro, il secondo valore più alto di sempre.

Le aree

La crescita del made in Bs all'estero è dovuta principalmente al mercato dell'Ue (+5%), condizionato dalla Germania (da sempre la destinazione di gran lunga più importante per il territorio: intercetta il 18,7% delle esportazioni complessive targate Brescia), Paese che registra un +5,2% passando dai 909 milioni di euro del primo trimestre 2025 ai 956 mln dell'anno in corso. Tra gli altri maggiori mercati europei di sbocco, la Francia resta sostanzialmente stabile a 553 mln di euro (+0,2%),

mentre la Spagna sale del 6,6% a 300 mln, contro i 281 del periodo gennaio-marzo 2025. Al di fuori dell'Europa, invece, si sperimentano generalizzati segni meno, anche a causa del rafforzamento dell'euro, il cui cambio effettivo nominale è cresciuto (+5,8%). Al di là del caso del Regno Unito, che mostra un incremento in doppia cifra a 220 mln (+18,9% su base annua), in particolare, si evidenziano le flessioni riscontrate in Brasile (-16,5%), Cina (-8,4% a 106 mln) e India (-33,9%, da 75 a 50 mln), oltre alla Turchia che scende del 16,5% a 98 mln, contro i 117 mln del primo trimestre 2025. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, che rappresentano il 6,5% del totale dell'export bresciano, la contrazione è dell'8,4%, con le vendite che scendono da 363 a 333



66

Brescia conferma l'aumento in un contesto che resta caratterizzato da numerose incognite

Maria Chiara Franceschetti
Vice presidente Confindustria Brescia

mln, a causa dell'apprezzamento dell'euro (+11,2% sul dollaro) e della contestuale applicazione delle politiche protezionistiche avviate nella scorsa estate. La conferma arriva anche dalle altre province manifatturiere italiane, che registrano cali in dop-

pia cifra per le vendite negli Usa: Bologna cala del 17,5%, Vicenza del 17,1%, Bergamo del 16,9% e Modena dell'11%. A livello settoriale spiccano gli incrementi per alimentari e bevande (+3,2%), articoli in gomma e materie plastiche (+3,7%) e prodotti della metallurgia (+6%).

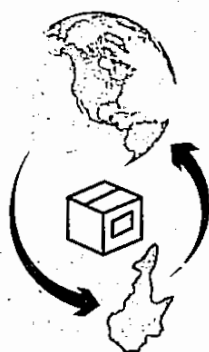
«Il made in Brescia si conferma in crescita, in un contesto che rimane caratterizzato da numerose incognite - commenta Maria Chiara Franceschetti, vice presidente di Confindustria Brescia con delega all'Internazionalizzazione -. Sottolineiamo l'importante ripresa della Germania e dell'Ue, alla luce della stretta relazione che storicamente lega i due territori, anche se è troppo presto per essere considerato un trend consolidato. Al contrario, le vendite extra Ue registrano un andamento meno

positivo, ma potrebbe trattarsi di un calo fisiologico dopo diversi trimestri in rialzo e per il forte apprezzamento dell'euro». Per Pierluigi Cordua, leader di Confapi Brescia e Lombardia, «i dati confermano la solidità del sistema produttivo bresciano: le aziende continuano a dimostrare una marcata vocazione all'internazionalizzazione e una significativa capacità di adattamento. Il quadro, tuttavia, evidenzia anche una crescente dipendenza dai mercati europei, mentre diverse aree extraeuropee mostrano segnali di rallentamento».

Anche alla luce delle difficoltà riscontrate in Asia, Medio Oriente e Nord America, Cordua sostiene che «diventa fondamentale accompagnare le imprese nell'apertura verso altri mercati e consolidare quelli già presidiati: il tema centrale resta la competitività del nostro sistema produttivo». R.Ec.

Così nel Bresciano

Gennaio-marzo, in milioni di euro



	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2025	2026	variazione	quota	2025	2026	variazione	quota
Unione Europea	2.355	2.013	-14,5%	71,9%	3.270	3.432	5,0%	67,0%
Germania	594	472	-20,5%	16,9%	909	956	5,2%	18,7%
Francia	287	243	-15,3%	8,7%	552	553	0,2%	10,8%
Spagna	194	144	-25,5%	5,2%	281	300	6,6%	5,9%
Belgio	105	83	-21,5%	3,0%	159	162	1,9%	3,2%
Paesi europei non UE	187	181	-2,8%	6,5%	555	593	6,8%	11,6%
Regno Unito	37	30	-18,4%	1,1%	185	220	18,9%	4,3%
Russia	0	0	-11,5%	0,0%	23	21	-7,1%	0,4%
Turchia	72	74	3,4%	2,7%	117	98	-16,5%	1,9%
Africa	42	34	-20,1%	1,2%	152	124	-18,7%	2,4%
America settentrionale	39	44	14,6%	1,6%	401	375	-6,5%	7,3%
Stati Uniti	37	40	8,2%	1,4%	363	333	-8,4%	6,5%
America centro-meridionale	74	66	-11,5%	2,3%	116	104	-10,8%	2,0%
Brasile	18	11	-36,5%	0,4%	29	24	-16,5%	0,5%
Asia	473	461	-2,6%	16,5%	564	461	-18,2%	9,0%
Cina	332	311	-6,2%	11,1%	116	106	-8,4%	2,1%
India	45	58	27,7%	2,1%	75	50	-33,9%	1,0%
Oceania e altri territori	0	1	269,2%	0,0%	30	35	17,1%	0,7%
TOTALE	3.171	2.800	-11,7%	100,0%	5.088	5.123	0,7%	100,0%

FONTE: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat

WITHUB

Fonderie, segnali di ripresa in un contesto sfidante

• **Primo trimestre 2026: produzione e ricavi in crescita, ordini in tenuta. Pesano i costi e le prospettive sono ancora incerte**

BRESCIA Il 2026 parte con il piede giusto per le fonderie, anche se il contesto resta incerto e le previsioni non troppo positive. L'indagine trimestrale del Centro Studi di Assofond - l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende italiane del settore - registra, tra gennaio e marzo, produzione e fatturato in crescita, ordini in tenuta; inoltre, circa metà delle aziende del campione è in miglioramento sul periodo precedente. L'indicatore

congiunturale dell'attività si attesta a 59,6 punti, quello dei ricavi a 57,5, entrambi in territorio espansivo (il valore 50 rappresenta la soglia di neutralità); l'aumento coinvolge circa la metà delle aziende coinvolte, ma i risultati restano disomogenei, con dinamiche ancora divergenti al loro interno soprattutto per quanto riguarda i volumi. Il confronto tendenziale restituisce un quadro moderatamente positivo, con indicatori, rispettivamente, a 55,3 per la produzione e 56,1 per volume d'affari ma con diffusione inferiore alla soglia del 50%.

L'analisi

«I dati confermano ancora una volta che le fonderie italiane stanno cercando di reagire a quella che è probabilmente la crisi peggiore degli

ultimi decenni - riflette Fabio Zanardi, presidente di Assofond -. Al di là dei numeri, resta comunque un contesto difficile: la visibilità degli ordini è limitata e le aziende faticano a programmare oltre il brevissimo periodo. E mancano le evidenze della crisi di Hormuz, che ha spinto di nuovo verso l'alto i prezzi di energia elettrica e gas».

Uno degli elementi più significativi della rilevazione riguarda il comparto non fer-

Zanardi: «I dati confermano che le imprese del settore stanno cercando di reagire a quella che è probabilmente la crisi peggiore degli ultimi decenni»

roso, che nel 2025 aveva rappresentato la componente più in difficoltà del settore: nel primo trimestre 2026, invece, mostra le performance congiunturali più solide, sia per produzione (61,1) sia per fatturato (63,9). Gli indicatori mostrano una domanda in inmoderata espansione, con il volume degli ordini in crescita rispetto alla soglia di neutralità. La visibilità si attesta però a soli 2,6 mesi di media. Un elemento che complica il quadro è la pressione sui costi operativi: l'andamento degli oneri dei materiali ausiliari si colloca a 71,5 punti, quello relativo alle subforniture 67,1 punti. In entrambi i casi la maggioranza delle imprese segnala aumenti, con un peso che risulta più intenso per le Pmi rispetto alle grandi. Il clima di fiducia resta contratto. **Rec.**

L'operazione

Flos B&B Italia Group cede Louis Poulsen

• L'accordo siglato con la società danese Chr. Augustinus Fabrikker. Una transazione del valore di circa 470 milioni di euro

BRESCIA Flos B&B Italia Group prosegue nel percorso di razionalizzazione: il gruppo italiano del design di alta gamma, partecipato congiuntamente dai fondi di investimento Investindustrial e Carlyle, ha siglato un accordo per la cessione dell'intera partecipazione in Louis Poulsen a Chr. Augustinus Fabrik-

ker, società di investimento danese controllata da una fondazione e impegnata nel sostegno di realtà industriali e culturali del Paese. Il closing è atteso nella seconda metà del 2026. A quanto si apprende da fonti finanziarie, la transazione dovrebbe aggirarsi intorno ai 470 milioni di euro.

Louis Poulsen era entrata nell'orbita di Flos B&B Italia Group - cui fa riferimento anche Flos spa di Bovezzo - nel 2018: da allora, il marchio ha registrato una crescita sostenuta, trainata dall'espansio-

ne nel canale consumer e da un'accelerazione dell'internazionalizzazione, con un rafforzamento in mercati chiave come Usa e Giappone. Parallelamente, la gestione operativa ha conseguito miglioramenti significativi della redditività. I proventi saranno destinati, in conformità con gli accordi finanziari esistenti, al rimborso parziale del debito in essere.

«La nostra strategia consiste nel valorizzare il potenziale di ciascuno dei nostri marchi, creando le migliori condizioni per la crescita

ha dichiarato Piero Gandini, presidente esecutivo di Flos B&B Italia Group - Siamo orgogliosi del percorso compiuto con Louis Poulsen e riteniamo che Chr. Augustinus Fabrikker sia il partner ideale, grazie alla sua profonda affinità culturale e alla sua visione di lungo termine».

La cessione si inserisce nella strategia del gruppo anche per ottimizzare la struttura finanziaria: Flos B&B Italia Group riunisce marchi internazionalizzati tra cui Flos, B&B Italia, Maxalto, Arclinea, Azucena, Audo Copenhagen.

La corsa ai collaudi, l'ansia dei sindaci, il rebus conti: l'ultimo miglio del Pnrr

Secondo la piattaforma Regis nella nostra provincia lo stato di avanzamento è a quota 76%

LA FOTOGRAFIA

NURI FATOLAHZADEH

n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

Da qualche settimana, nei Comuni italiani, si è diffuso un piccolo rito scaramantico: si apre il file del Pnrr; si guarda la percentuale di avanzamento; si controlla il calendario con una certa angoscia. E poi si rifanno i conti. Non quelli politici, quelli veri con calcolatrice e agenda. Perché il 30 giugno si avvicina

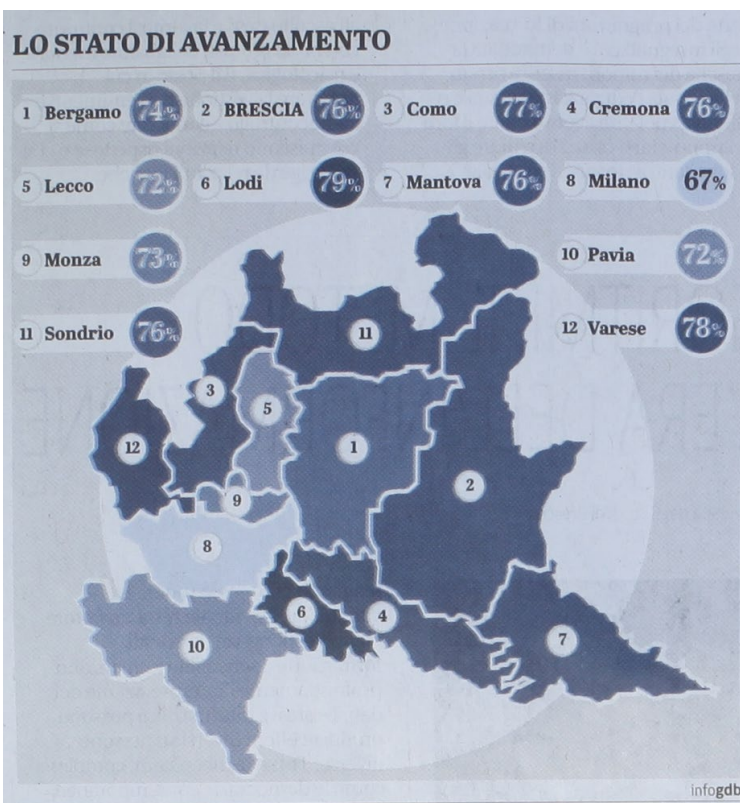
e, dietro le rassicurazioni ufficiali, una domanda continua a rimbalzare da un municipio all'altro: chi pagherà le opere che non riusciranno a raggiungere il traguardo in tempo?

La stagione dei rendering, dei sopralluoghi in giacca e cassetto e delle conferenze stampa sulla «più grande occasione della storia repubblicana» è finita da un pezzo. Adesso è il tempo dei collaudi, delle certificazioni, delle fatture e dei cronoprogrammi: esattamente come per il quinto anno di scuola superiore, è il momento dell'esame di maturità del Piano nazio-

nale di ripresa e resilienza (Pnrr). E come accade a ogni esame, la tensione aumenta man mano che si avvicina il giorno della prova.

Non tutti i progetti devono essere ultimati entro il 30 giugno: alcuni sono legati agli obiettivi

Scadenze. Per cinque anni l'Italia ha corso dietro agli obiettivi fissati da Bruxelles. Ha aperto cantieri, pubblicato bandi, assegnato appalti, rincorso scaden-



ze. Ora che il traguardo è vicino, però, il problema non è più partire. È arrivare. La domanda che già da alcuni mesi i sindaci pongono sembra semplice: «Cosa accade ai progetti che non saranno completati nei tempi previsti?» ha chiesto in via ufficiale, ad esempio, il numero uno di Montichiari, Marco Togni. La risposta, però, è tutto fuorché lineare.

Attorno alla data del 30 giugno si è infatti sedimentata una convinzione parziale: che tutto debba essere concluso entro quel giorno. In realtà il quadro è più sfumato. La scadenza fina-

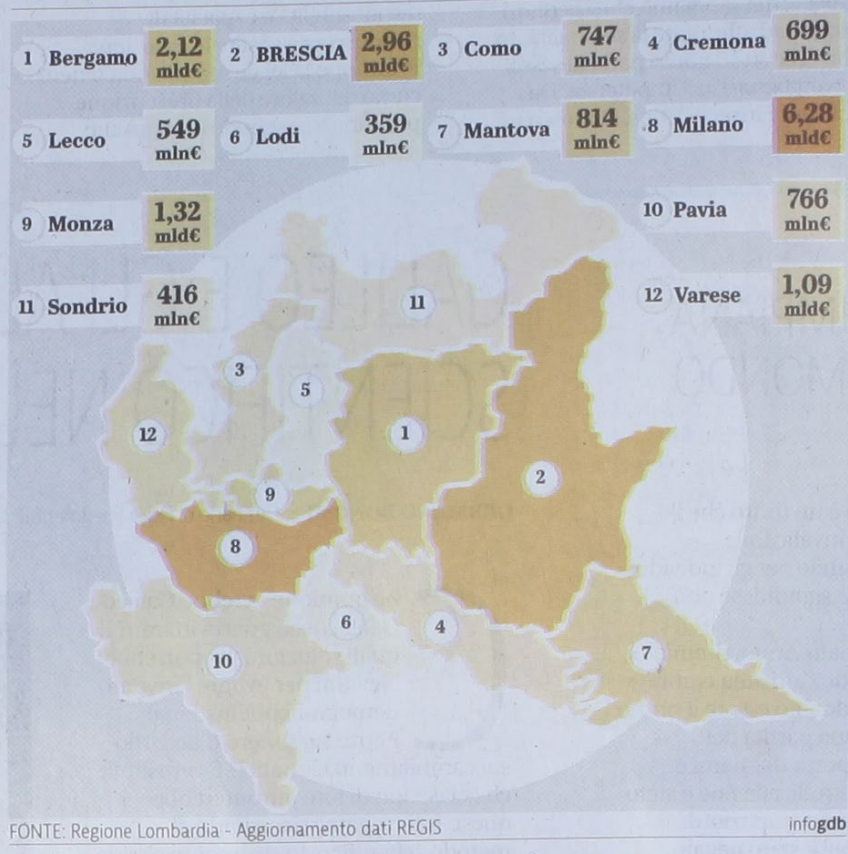
le del Piano è fissata al 31 agosto e non tutte le misure richiedono la conclusione fisica delle opere. In molti casi conta il raggiungimento di obiettivi amministrativi, procedurali o finanziari. Ma sarebbe un errore liquidare la questione come una disputa per azzeccarbugli. Perché entro l'estate arrivano a scadenza oltre 60 miliardi di investimenti, una sessantina di misure e circa 45 mila progetti, gran parte dei quali nelle mani degli enti locali. Entro il terzo trimestre, inoltre, l'Italia dovrà raggiungere gli ultimi 159 obiettivi del Piano per ottenere la de-

cima e ultima rata europea: 28,4 miliardi di euro. Se un'opera non viene completata e certificata come previsto, il rischio è che non possa essere rendicon-

Orzinuovi, Paspardo, Fiesse, Pavone Mella, Lozio, Losine e Ossimo sono i territori più avanti

tata come Pnrr. Significa che il cantiere magari prosegue, le ruspe non spariscono e i lavori non vengono necessariamente abbandonati. Ma i soldi potreb-

I FONDI



bero dover arrivare da un'altra parte. E da qui nasce l'inquietudine.

I sindaci lo dicono sottovoce, nei confronti con i Ministeri, nelle riunioni tra amministratori. Nessuno vuole trovarsi nella situazione di dover spiegare ai cittadini che un'opera promessa con fondi europei dovrà essere invece completata con altre risorse. O, peggio ancora, che rischia rallentamenti, rimodulazioni o stop. Anche perché, fanno notare molti amministratori anche nelle riunioni dell'Associazione Comuni Bresciani (AcB) e dell'Anci, non tutti i ritardi dipendono dai Comuni. Ci sono aziende che non rispettano le tabelle di marcia, procedure che si complicano, ostacoli emersi lungo il percorso. Il caso del progetto bis legato al velodromo di Montichiari è diventato, nelle conversazioni di queste settimane, uno dei simboli di questo cortocircuito: il tempo scorre, il cantiere procede, ma la linea che separa responsabilità e sfortuna diventa sempre più sfocata.

L'affaire fondi. Intanto la Corte dei Conti continua a fotogra-

fare un Paese che corre a velocità diverse. Ma il dato che colpisce di più non riguarda le classifiche, riguarda il significato stesso del Pnrr. Le Case di comunità sono uno dei simboli della nuova sanità territoriale immaginata dopo la pandemia. L'obiettivo delle 1.038 strutture appare ormai vicino, eppure soltanto il 3,8% di quelle già realizzate risulta pienamente operativo. È un numero che racconta

*La vera sfida non è solo
la realizzazione: sarà
centrale la partita
risorse umane e gestione*

molto più di quanto sembri: le mura ci sono, i tetti pure, le targhe sono state affisse. Ma dentro, spesso, mancano ancora medici, personale, servizi. È una scena che assomiglia a una metafora nazionale: un Paese che riesce a costruire gli edifici ma non sempre a riempirli, che completa l'involucro e poi scopre che la parte più difficile era il contenuto. Il vero bilancio del Pnrr si nasconde proprio qui, non nei miliardi stanziati, non

nelle slide e neppure nelle percentuali. In Lombardia il Piano vale 23,33 miliardi di euro distribuiti su oltre 114 mila progetti. Brescia viaggia più veloce di molti altri territori: 2,96 miliardi assegnati per oltre 21 mila interventi e un avanzamento che ha raggiunto quota 76%. Cifre che raccontano una provincia arrivata vicina al traguardo. Ma è proprio il traguardo che oggi fa più paura. Tenere d'occhio il reale andamento del Pnrr è un grattacapo: i dati non sono aggiornati, i report hanno criteri di monitoraggio differenti. Reggio ha un andamento pachidermico oltre che caotico. Il che porta ad avere un'istantanea verosimile ma spesso spannometrica. Solo tra poco più di un mese sapremo quindi davvero quanti cantieri sono stati conclusi. Molto più difficile sarà invece capire quanti progetti sono davvero entrati in servizio. Alla fine, il giudizio sul Pnrr non dipenderà dal numero dei nastri tagliati. Dipenderà da una domanda infinitamente più semplice: una volta spenti i riflettori delle inaugurazioni, dentro quegli edifici qualcuno avrà davvero acceso la luce?

COMUNE PER COMUNE

	Avanzamento progetti		Avanzamento progetti		Avanzamento progetti
Acquafredda	82,14%	Erbusco	74,73%	Pertica Alta	40,82%
Adro	69,54%	Esine	82,05%	Pertica Bassa	75,00%
Agnosine	71,43%	Fiesse	90,00%	Pezzaze	78,95%
Alfianello	69,81%	Flero	71,07%	Pian Camuno	74,19%
Anfo	84,62%	Gambara	71,95%	Piancogno	65,08%
Angolo Terme	85,71%	Gardone Riviera	68,18%	Pisogne	84,62%
Artogne	83,33%	Gardone Val Trompia	71,43%	Polaveno	72,34%
Azzano Mella	80,00%	Gargnano	58,62%	Polpenazze del Garda	71,70%
Bagnolo Mella	81,19%	Gavardo	77,42%	Pompiano	87,69%
Bagolino	85,53%	Ghedi	82,23%	Poncarale	77,42%
Barbariga	80,00%	Gianico	78,13%	Ponte di Legno	69,70%
Barghe	74,07%	Gottolengo	77,91%	Pontevico	82,65%
Bassano Bresciano	76,92%	Gussago	78,26%	Pontoglio	76,07%
Bedizzole	68,57%	Idro	70,21%	Pozzolengo	77,19%
Berlino	69,09%	Incudine	63,64%	Pralboino	78,18%
Berzo Demo	77,42%	Irma	62,50%	Preseglie	80,39%
Berzo Inferiore	78,00%	Iseo	78,15%	Prevalle	68,91%
Bienno	85,00%	Isorella	68,92%	Provaglio d'Iseo	74,17%
Bione	77,50%	Lavenone	82,61%	Provaglio Val Sabbia	66,67%
Borgo San Giacomo	79,17%	Leno	77,36%	Puegnago Del Garda	77,78%
Borgosatollo	72,22%	Limone sul Garda	54,29%	Quinzano d'Oglio	78,22%
Borno	84,09%	Lodrino	72,73%	Remedello	62,50%
Botticino	81,51%	Lograto	88,46%	Rezzato	75,96%
Bovegno	80,00%	Lonato del Garda	73,19%	Roccafranca	78,38%
Bovezzo	73,12%	Longhena	76,92%	Rodengo Saiano	71,11%
Brandico	71,43%	Losine	93,33%	Roè Volciano	78,79%
Braone	80,00%	Lozio	90,00%	Roncadelle	76,19%
Breno	81,45%	Lumezzane	67,80%	Rovato	75,65%
Brescia	66,79%	Macclodio	87,50%	Rudiano	75,53%
Brione	86,67%	Magasa	57,14%	Sabbio Chiese	66,67%
Caino	78,13%	Mairano	77,97%	Sale Marasino	76,00%
Calcinato	77,72%	Malegno	80,65%	Salò	68,99%
Calvagese della Riviera	74,67%	Malonno	86,79%	San Felice del Benaco	81,82%
Calvisano	77,66%	Manerba del Garda	78,95%	San Gervasio Bresciano	80,56%
Capo Di Ponte	85,71%	Manerbio	81,06%	San Paolo	81,44%
Capovalle	85,71%	Marcheno	73,87%	San Zeno Naviglio	70,00%
Capriano del Colle	80,18%	Marmellino	66,67%	Sarezzo	72,66%
Capriolo	82,73%	Marone	88,46%	Saviore dell'Adamello	83,33%
Carpenedolo	76,26%	Mazzano	77,05%	Sellero	76,19%
Castegnato	75,71%	Milzano	73,53%	Seniga	63,64%
Castel Mella	79,29%	Moniga del Garda	81,58%	Serle	86,05%
Castelcovati	85,00%	Monno	80,00%	Sirmione	63,44%
Castenedolo	71,92%	Monte Isola	84,21%	Soiano del Lago	76,36%
Casto	81,67%	Monticelli Brusati	82,69%	Sonico	75,00%
Castrezzato	82,11%	Montichiari	79,05%	Sulzano	81,08%
Cazzago San Martino	74,15%	Montirone	80,95%	Tavernole sul Mella	68,97%
Cedegolo	76,67%	Mura	65,00%	Temù	74,19%
Cellatica	72,36%	Muscoline	78,95%	Tignale	70,83%
Cerveno	76,92%	Nave	83,24%	Torbole Casaglia	75,83%
Ceto	83,64%	Niardo	78,95%	Toscolano Maderno	77,11%
Cevo	83,33%	Nuvolento	68,49%	Travagliato	73,80%
Chiari	84,91%	Nuvolera	76,92%	Tremosine sul Garda	66,67%
Gigole	78,72%	Odolo	77,36%	Trenzano	85,53%
Cimbergo	85,71%	Offlaga	83,05%	Treviso Bresciano	78,57%
Cividate Camuno	85,71%	Ome	79,63%	Urago d'Oglio	85,71%
Cocaglio	86,55%	Ono San Pietro	83,33%	Vallio Terme	83,33%
Collebeato	85,23%	Orzinuovi	88,97%	Valvestino	57,14%
Collio	75,76%	Orzivecchi	87,67%	Verolanuova	73,57%
Cologne	82,98%	Ospitaletto	85,45%	Verolavecchia	78,26%
Comezzano-Cizzago	86,15%	Ossimo	93,33%	Vestone	74,23%
Concesio	75,00%	Padenghe sul Garda	77,03%	Veza d'Oglio	65,52%
Corte Franca	72,32%	Paderno Franciacorta	77,03%	Villa Carcina	79,47%
Corteno Golgi	71,43%	Paisco Loveno	50,00%	Villachiera	73,47%
Corzano	78,26%	Paitone	70,83%	Villanuova sul Clisi	74,29%
Darfo Boario Terme	80,61%	Palazzolo sull'Oglio	76,92%	Vione	68,75%
Dello	75,51%	Paratico	70,42%	Visano	67,16%
Desenzano del Garda	78,36%	Paspardo	89,47%	Vobarno	80,27%
Edolo	68,60%	Passirano	74,69%	Zone	87,50%
		Pavone Del Mella	90,38%	Provincia di Brescia (Broletto)	72,91%

Brescia, l'export cresce in Europa e «copre» il calo nel resto del mondo

Nel primo trimestre i flussi commerciali verso l'estero segnano un +0,7% sul 2025

L'ANALISI

■ BRESCIA. Nel primo trimestre del 2026 l'export bresciano cresce dello 0,7% su base tendenziale, toccando quota 5.123 milioni di euro. Il quadro, tratteggiato dai Centri studi di Confindustria Brescia e Confapi Brescia sulla base dei dati Istat, resta tuttavia a luci ed ombre.

Se infatti tale evoluzione si inserisce in un contesto di costante ripresa delle vendite all'estero per il Made in Brescia (per la sesta rilevazione trimestrale consecutiva con segno positivo) e vede la nostra provincia superare di misura il dato regionale (0,0%) ma non quello nazionale (1,3%) ed internazionale (5,5%), vale la pena di evidenziare che nel medesimo periodo le quotazioni delle principali materie prime utilizzate nei processi produttivi dalle imprese bresciane hanno registrato notevoli incrementi (rame +37,2%, alluminio +21,4% e rottame ferroso +9,2%) con ricadute su un valore complessivo dell'export «gonfiato». Con una tendenza opposta alle esportazioni, inoltre, le importazioni evidenziano un'ingente contrazione (-11,7% sul primo trimestre del 2025), ripercuotendosi a loro volta sul saldo commerciale,



«È un dato incoraggiante ma è troppo presto per considerarlo un trend consolidato»

Maria Chiara Franceschetti
CONFINDUSTRIA BRESCIA

che risulta cresciuto di 405 milioni in un anno e passa da 1.917 a 2.323 milioni, il secondo valore più alto di sempre.

Il quadro. Nel complesso, Brescia si attesta al sesto posto nella classifica delle province italiane per valore dell'export, dopo Milano (13.898 milioni), Firenze (8.139), Arezzo (7.575), Torino (6.875) e Vicenza (5.554). Dal punto di vista del saldo commerciale, la nostra provincia si conferma in quarta posizione preceduta solamente da Vicenza (3.252 milioni), Modena (2.999) e Arezzo (2.894).

L'analisi delle esportazioni per aree geografiche rende il quadro più leggibile. La cresci-



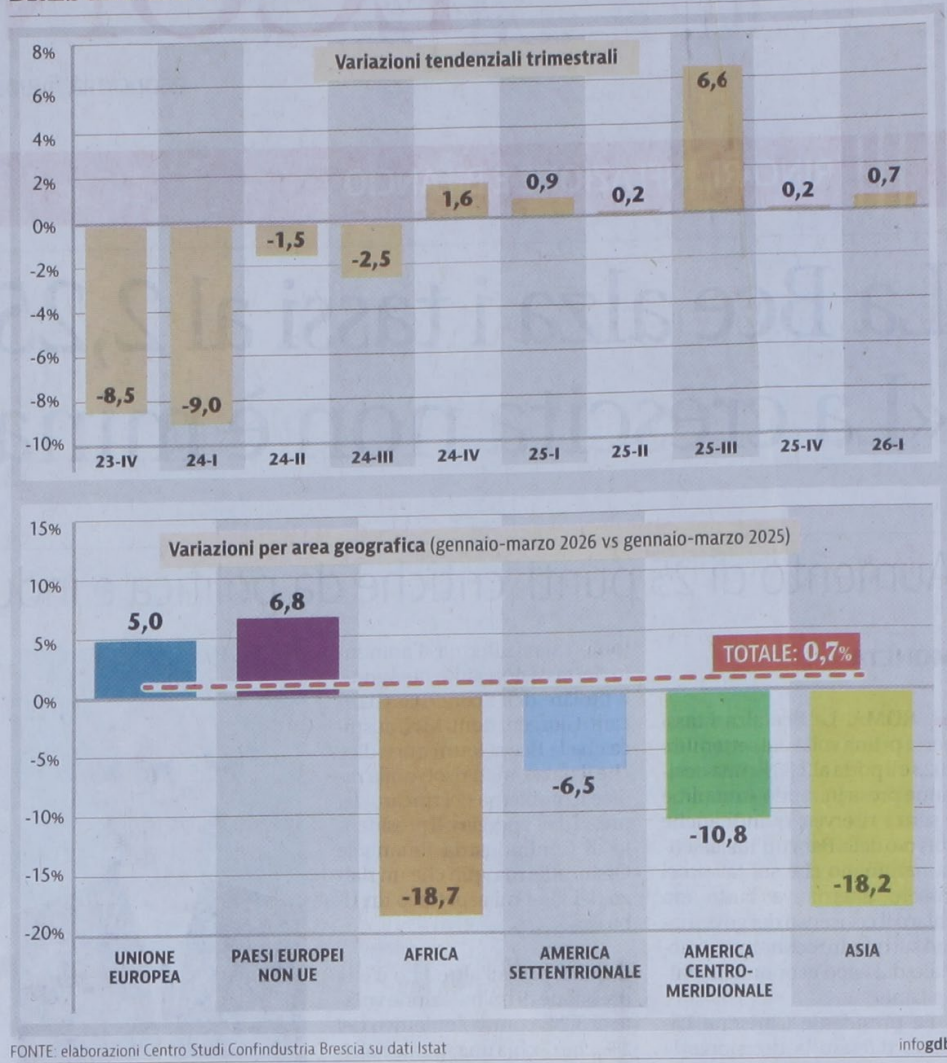
«Numeri che confermano la capacità dei nostri imprenditori di affrontare scenari complessi»

Pierluigi Cordua
CONFAPI BRESCIA

ta del +0,7% del Made in Brescia è dovuta principalmente al mercato dell'Ue (+5,0%), dinamica certo condizionata dalla Germania, mercato principe di riferimento per la nostra provincia, che registra un significativo +5,2%. Rimanendo sempre nel Vecchio Continente, anche Spagna e Regno Unito forniscono un contributo inimportante alla crescita (rispettivamente +6,6% e +18,9%) mentre al di fuori dell'Europa, si sperimentano generalizzati segni meno, in parte giustificati dal rafforzamento dell'euro, il cui cambio effettivo nominale è cresciuto +5,8%.

In particolare, si evidenziano le flessioni riscontrate in Brasile (-16,5%), Cina (-8,4%) e

BRESCIA: EXPORT



India (-33,9). Un discorso a parte merita il caso Usa, verso il quale le esportazioni bresciane sono calate del -8,4% per effetto del forte apprezzamento dell'euro (+11,2% sul dollaro) e delle politiche protezionistiche avviate da Trump. Arretrano inoltre l'America centro-meridionale, con esportazioni inferiori ai 104 milioni di euro (-10,8%), e l'Africa (123 milioni circa, -18,7%).

A livello settoriale, spiccano gli incrementi per prodotti alimentari e bevande (+3,2%), articoli in gomma e materie plastiche (+3,7%) e prodotti della metallurgia (+6,0%), su la cui evoluzione incidono i rialzi delle quotazioni delle materie prime.

I commenti. «Prendiamo il dato come incoraggiante, nono-

stante quanto sta avvenendo nel mondo», commenta Maria Chiara Franceschetti, vicepresidente Confindustria Brescia con delega all'internazionalizzazione che si sofferma sull'importante ripresa della Germania, e più in generale dell'Unione Europea. Un recupero, dice, che va interpretato come

Spiccano gli incrementi per prodotti alimentari (+3,2%) e articoli metallurgici (+6%)

«un dato rassicurante» anche se «è troppo presto per considerarlo un trend consolidato. Nel contempo - evidenzia -, le vendite extra Ue registrano un andamento meno positivo. Tale aspetto è legato a un calo fisio-

logico, dopo diversi trimestri in rialzo (penso a Cina e India) e anche al generale apprezzamento dell'euro rispetto alle altre valute, tema che ha inciso nel complesso su tutte le dinamiche evidenziate».

«I dati confermano la solidità del sistema produttivo bresciano e la capacità dei nostri imprenditori di affrontare scenari complessi», le fa eco il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, che affonda: «Le imprese bresciane competono su qualità, innovazione, flessibilità e capacità produttiva, ma non possono essere lasciate sole in una partita internazionale giocata su condizioni non omogenee, dal costo dell'energia agli oneri regolatori, fino alle politiche industriali dei grandi blocchi economici».

ANGELA DESSI

Fonderie in ripresa, ma segnate dall'incertezza

«Attività disomogenee, visibilità degli ordini bassa e costi in crescita»

ASSOFOND

■ BRESCIA. I numeri del primo trimestre 2026 delle fonderie bresciane e italiane indica una ripresa produttiva, ma le prospettive per il futuro sono sempre più incerte e poco rassicuranti, e i segni positivi andrebbero letti in questo contesto. A evidenziarlo, a margine della presentazione dei risultati della prima edizione della nuova indagine trimestrale del Centro studi di Assofond, è il presidente dell'associazione confindustriale dei fonditori Fabio Zanardi, secondo cui: «La ripresa non è soddisfacente perché disomogenea e perché in parallelo con una di visibilità degli ordini bassa (2,6 mesi di media) e con costi operati-

vi in crescita che erodono i margini. In più, nei risultati mancano le conseguenze della crisi innescata dalla guerra in Iran e dal coinvolgimento dello strategico Stretto di Hormuz, che spinto verso l'alto i prezzi di energia elettrica e gas».

Ne consegue che il bivio di fronte a cui si trovano Italia ed Europa è sempre più minaccioso, e per Zanardi: «Serve uno sforzo da parte di tutte le istituzioni per ricreare un contesto economico che permetta alle imprese di competere ad armi pari con i concorrenti internazionali. Diversamente l'industria di base è destinata a sparire dal nostro continente». In fatto di produzione, l'indicatore congiunturale (rispetto all'ultimo trimestre 2025) si è attestato a 59,6 punti e quello del

fatturato a 57,5, entrambi in territorio espansivo. Questi indici, proposti per la prima volta e calcolati su una scala da 0 a

economiche: il valore 50 rappresenta la soglia di neutralità, valori superiori segnalano espansione, inferiori contrazione.

Nel trimestre gennaio-marzo 2026 la crescita ha coinvolto circa la metà delle imprese del campione (50,9%), ma la polarizzazione elevata (22,8% per

*Metà delle imprese
del campione
ha riportato
una crescita dei volumi*

la produzione e 19,3% per il fatturato) segnala che i risultati restano disomogenei tra le fonderie. Il confronto con lo stesso periodo del 2025 (andamento tendenziale) restituisce un quadro moderatamente positivo, con indicatori a 55,3 per la produzione e 56,1 per il fatturato, ma con diffusione inferiore alla soglia del 50% (45,6%) e una polarizzazione elevata

(26,3%), che significa differenze marcate nelle performance fra le varie imprese.

Uno degli elementi più significativi della rilevazione riguarda il rinnovato slancio del comparto non ferroso, che nel 2025 aveva rappresentato la componente più in difficoltà del settore e nel primo trimestre 2026 ha registrato le performance più solide, sia per produzione che per fatturato, collocandosi sopra la media generale in entrambe le dimensioni. Rispetto al trimestre precedente (congiunturale) invece la produzione complessiva ha raggiunto i 59,6 punti, con i ferrosi a 59 e i non ferrosi a 61,1. In questo caso il fatturato è arrivato a 57,5, con i ferrosi a 54,5 e i non ferrosi a 63,9. Nonostante la ripresa però sono proprio le fonderie non ferrose a mostrare le aspettative più prudenti sui prossimi sei mesi, segno che gli imprenditori di questo comparto percepiscono elementi di fragilità nel contesto in cui operano che i numeri ancora non riflettono in modo evidente. E anche questo invita alla cautela nella lettura della ripresa.

FLAVIO ARCHETTI

100 ponderando le risposte delle imprese associate, consentono una lettura immediatamente confrontabile delle variabili

Impianti per la transizione energetica Il fondo Koinos investe nel Bresciano

Acquisite Seit e le società del Gruppo Zini: insieme alla milanese Euroeco nasce Ventha Group



Il mercato. Quello degli impianti vale circa 26 miliardi di euro

L'OPERAZIONE

■ **BRESCIA.** Tre imprese specializzate in impianti civili e industriali – le due bresciane Gruppo Zini e Seit, e la milanese Euroeco – costituiranno da oggi l'ossatura operativa della nuova Ventha Group, una piattaforma industriale attiva nell'installazione e nella manutenzione di impianti termoidraulici, meccanici, elettrici, e speciali a supporto della transizione energetica.

Un sodalizio che si è dato l'obiettivo di raggiungere i 100 milioni di fatturato entro tre anni.

Costruttore e regista dell'operazione è il fondo Koinos Uno, gestito da Koinos Capital sgr, che ha acquisito il 100% delle tre società, sinergiche tra loro, costituendo il nucleo iniziale di una piattaforma controllata dalla neonata holding capogruppo Ventha Group.

Il punto. Gli imprenditori Luciano Zini e Omar Cuel (Gruppo Zini), che hanno reinvestito nella nuova realtà, continueranno comunque a contribuire allo sviluppo operativo delle rispettive aziende, anche se all'interno di una struttura che progressiva-

mente è destinata a diventare più integrata e manageriale. L'operazione è stata finanziata da Anthilia Capital Partners SGR e Tenax Capital Partners, i due fondi di debito coinvolti.

Ventha Group è nata in un mercato (quello degli impianti) che oggi a livello nazionale vale circa 26 miliardi di euro, di cui 15 miliardi concentrati nel nord, con un tasso di crescita annuo del 3,5%. Il mercato italiano è molto frammentato ma rappresenta la seconda piazza europea per dimensione dopo quella tedesca, e beneficia di prospettive di sviluppo sostenute dai trend previsti in crescita di efficienza energetica, elettrificazione e digitalizzazione. La nuova piattaforma conta già 100 dipendenti, un fatturato complessivo di 22 milioni di euro e un Ebitda vicino ai 4

tre imprese più piccole e complementari con l'obiettivo di coprire l'intero ciclo di vita degli edifici nei comparti industriale, residenziale, commerciale, dell'ospitalità e sanitario.

Oltre a costituire l'ossatura della nuova piattaforma operativa, il «saper fare» Bresciano ha contribuito alla definizione degli aspetti legali dell'operazione con

le competenze degli avvocati Francesco Barucco e Virginia Cristini dello studio Fgb di Cologne, all'interno di un percorso che ha coinvolto anche molti altri professionisti tra advisor finanziari e fiscali. Nel lavoro di definizione, Koinos Capital sgr è stata assistita da Roland Berger per le attività di business due diligence, e da Alpeggiani avvocati associati per la

consulenza sugli aspetti legali e contrattuali dell'operazione, sul suo finanziamento, sul re-investimento e la corporate governance delle società acquisite, i profili giuslavoristici, il coordinamento delle attività di «legal due diligence» (che individuano potenziali rischi, passività nascoste o vizi legali), e la valutazione delle tematiche golden power. F.A.

*Luciano Zini
e Omar Cuel
hanno reinvestito
nella nuova realtà*

milioni, ma punta ai 100 milioni di euro di fatturato in tre anni attraverso un approccio «buy-and-build», vale a dire acquisendo progressivamente al-